

Approvazione definitiva a Montecitorio del Ddl lavoro collegato alla Finanziaria 2009

È legge la pensione a 70 anni

Pronti i ricorsi alla Consulta sull'arbitrato - Critici i sindacati medici

È legge la norma che consente ai medici e in generale a tutti i dirigenti del Ssn di andare in pensione a 70 anni ovvero al raggiungimento dei 40 anni effettivi di contributi. La misura - che risolve una volta per tutte la diatriba sull'equiparazione del personale dipendente dal Servizio sanitario pubblico rispetto ai colleghi delle Università - è contenuta nel Collegato lavoro alla Finanziaria approvato in via definitiva martedì scorso dall'assemblea di Montecitorio con 310 voti a favore, 204 contrari e 3 astenuti. Il provvedimento era stato rinviato alle Camere dal presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, per i dubbi sulla costituzionalità delle norme in tema di arbitramento e sulla conciliazione delle vertenze tra lavoratore e azienda. La Camera aveva approvato la versione aggiornata a fine aprile. L'Assemblea di Palazzo Madama ha nuovamente modificato la norma sull'arbitrato prevedendo la possibilità di farvi ricorso solo per le controversie future ed escludendo il licenziamento.

Il sì al provvedimento - che ha scatenato una nuova alzata di scudi da parte dei sindacati medici - è arrivato dunque al termine della settima lettura, dopo un iter parlamentare durato due anni e dopo che sono stati respinti tutti gli emendamenti dell'opposizione, lasciando inalterato il testo approvato da Palazzo Madama. Il testo resta comunque sgradito all'opposizione e ai sindacati che parlano di "controriforma", denunciando una legge che la Cgil definisce "sbagliata, pericolosa e palesemente incostituzionale". Mentre si annunciano inevitabili ricorsi alla Consulta sui punti critici della legge - dalla questione dell'arbitrato all'introduzione dell'apprendistato a 15 anni - dal fronte sindacale medico si conferma il pollice verso per misure che rischiano tra l'altro di cancellare qualsiasi possibilità di

stabilizzazione per migliaia di giovani medici.

Il primo a parlare esplicitamente di «picconata al precariato» è **Massimo Cozza** (Fp Cgil Medici). «Ma a restare colpiti - spiega - saranno anche i medici giovani e con incarichi professionali che si vedono ulteriormente preclusa la carriera dagli apicali, a partire dai direttori di struttura complessa (ex primari), che avranno maggiore interesse a rimanere in servizio». **Per Costantino Troise**, segretario nazionale **Anaao Assomed**, «oltre a bloccare le aspettative di carriera e a non consentire nuove assunzioni, la legge penalizza anche i diritti sociali, riducendo la possibilità per gli operatori sanitari di assistere familiari disabili e accedere a un regime di part-time». Sulla stessa lunghezza d'onda della dirigenza anche medici del territorio e veterinari. **Gianfranco Rivellini**, responsabile nazionale della dirigenza medica dello Smi, invita le organizzazioni sindacali ad aprire una vertenza unitaria contro il Governo, per una «legge contro il lavoro che danneggia i medici e la Sanità». **Mauro Mazzoni**, segretario nazionale **Simet** definisce una «vittoria di Piro» quella sulla

pensione a 70 anni dopo una battaglia di due anni contro la «rottamazione». Lapidario e ugualmente senza appello lo stringato commento del **Sivemp** (veterinari): «La legge certifica il trionfo della gerontocrazia nella dirigenza Ssn, offrendo altra discrezionalità alle aziende nella gestione del personale: i dirigenti sgraditi potranno essere rottamati anche se hanno meno di 65 anni; quelli graditi potranno trattenerli fino a 70». E chi è in cerca di lavoro lo farà ancora.

S.Tod.

**Precariato,
lavoro part-time
e carriera
i nodi irrisolti**